

Antibiotico-resistenza: allarme Oms, troppo pochi nuovi farmaci e test diagnostici insufficienti

Dal 2023 al 2025 i farmaci in sviluppo sono diminuiti da 97 a 90. Solo 15 sono considerati veramente innovativi e appena 5 mostrano efficacia contro i batteri classificati come «critici» dall'Organizzazione mondiale della sanità, che chiede investimenti urgenti per evitare un futuro senza cure efficaci (Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 ottobre 2025)



La resistenza antimicrobica continua a crescere in tutto il mondo, ma i progressi scientifici per contrastarla non tengono il passo. È questo il messaggio che arriva dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), che ha appena diffuso due rapporti aggiornati sulla pipeline globale di farmaci antibatterici e strumenti diagnostici (WHO BPPL, 2024). Secondo l'analisi, il numero di antibiotici in fase di sviluppo clinico è sceso da 97 nel 2023 a 90 nel 2025. Di questi, 50 sono agenti antibatterici tradizionali e 40 appartengono ad approcci non tradizionali, come batteriofagi, anticorpi e agenti che modulano il microbioma.

La pipeline affronta una duplice crisi: **scarsità e mancanza di innovazione**. Dei 90 antibatterici in sviluppo, solo 15 possono essere considerati innovativi. Per 10 di questi, i dati disponibili non sono sufficienti a confermare l'assenza di resistenze crociate, il che significa che la resistenza a un farmaco potrebbe ridurre l'efficacia anche di un altro trattamento. Inoltre, **solo 5 dei candidati antibatterici si sono dimostrati efficaci** contro almeno uno dei batteri «critici» individuati dall'Oms (la categoria di rischio più alta, al di sopra di «alta» e «media» priorità). **Dei 50 antibiotici tradizionali**, 45 (90%) hanno come bersaglio i patogeni prioritari, tra cui 18 (40%) mirano a ceppi di Mycobacterium tuberculosis resistenti ai farmaci.

Un doppio problema: scarsità e poca innovazione

«Ci troviamo di fronte a una duplice crisi: troppi pochi farmaci in arrivo e un livello di innovazione insufficiente», spiegano gli esperti. Pubblicato per la prima volta nel 2017, il rapporto «Analisi degli agenti antibatterici in sviluppo clinico e preclinico: panoramica e analisi 2025» valuta se gli attuali sforzi di ricerca e sviluppo riescano a tenere il passo con l'urgente necessità di nuovi trattamenti contro i batteri più pericolosi e resistenti ai farmaci, come identificati dall'OMS.

Dal 2017 a oggi sono stati autorizzati 17 nuovi antibiotici contro patogeni prioritari, ma solo due appartengono a nuove classi chimiche. La situazione è aggravata dal fatto che molte aree rimangono scoperte: formulazioni pediatriche, trattamenti orali per uso ambulatoriale e soluzioni combinate con approcci non tradizionali, come i batteriofagi o i modulatori del [microbioma](#).

La ricerca preclinica resta attiva, con 232 programmi in corso condotti da 148 gruppi nel mondo ma il settore si regge soprattutto su piccole aziende con meno di 50 dipendenti, esposte a fragilità finanziarie. L'attenzione resta concentrata soprattutto sui batteri [Gram-negativi](#), per i quali l'innovazione è più urgente.

Diagnostica insufficiente, soprattutto nei Paesi a basso reddito

L'altro fronte critico riguarda [i test](#) diagnostici, strumenti fondamentali per distinguere le infezioni batteriche da quelle virali e indirizzare le cure corrette. Il rapporto «Analisi della disponibilità commerciale e delle pipeline di test diagnostici in vitro per i patogeni batterici prioritari» mappa gli strumenti esistenti e in sviluppo per rilevare e identificare i patogeni della lista OMS BPPL, effettuare test [fenotipici](#) di suscettibilità antimicrobica (AST) e test genotipici di resistenza.

Il rapporto Oms evidenzia carenze gravi tra cui: assenza di piattaforme multiplex adatte ai laboratori di riferimento intermedi (livello II) per identificare infezioni del sangue direttamente dal sangue intero senza coltura; insufficiente accesso ai test di biomarcatori (come [proteina C-reattiva](#) e procalcitonina) per distinguere infezioni batteriche da quelle virali; limitata disponibilità di strumenti diagnostici semplici, «point-of-care», per le strutture di assistenza primaria e secondaria.

Queste lacune **colpiscono soprattutto i Paesi a basso e medio reddito**, dove la maggior parte dei pazienti si rivolge inizialmente alle strutture primarie di assistenza. L'Oms sottolinea l'urgente necessità di piattaforme diagnostiche economiche, robuste e facili da usare, inclusi sistemi «sample-in/result-out» compatibili con più tipi di campione (sangue, urina, feci, campioni respiratori).

Serve più investimento in ricerca e accesso

«La resistenza antimicrobica è in crescita, ma i nuovi trattamenti e i test diagnostici non sono sufficienti per affrontare la sfida», sottolinea la dottoressa Yukiko Nakatani, vicedirettrice generale dell'Oms per i Sistemi Sanitari. «Senza maggiori investimenti nella R&S, insieme a sforzi

dedicati per garantire che i nuovi prodotti - così come quelli già esistenti - raggiungano le persone che ne hanno più bisogno, le infezioni resistenti continueranno a diffondersi».

L'appello dell'Oms

L'Organizzazione chiede uno sforzo coordinato a livello globale: incentivare la scoperta di nuovi antibiotici, sostenere le piccole imprese che trainano la ricerca, semplificare i test diagnostici per renderli accessibili ovunque e sviluppare modelli di finanziamento innovativi.